

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 34 (2022)

Artikel: Il Museo archeologico del Canton Soletta a Olten
Autor: Zuberbühler, Karin
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1044165>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Museo archeologico del Canton Soletta a Olten

Karin Zuberbühler

Conservatrice e Direttrice del Museo archeologico del Canton Soletta – Olten



1



2

Da oltre quarant'anni, la più grande vetrina sulle collezioni archeologiche del Canton Soletta si trova alla Konradstrasse 7 di Olten. La mostra archeologica, aperta negli anni 1980 come sezione del Museo storico di Olten, presentava all'epoca per la prima volta oggetti provenienti da tutte le regioni del Cantone e da tutte le epoche storiche: dall'età della Pietra fino agli inizi dell'alto Medioevo. Nel 2014, questa esposizione che aveva fatto il suo tempo, è stata smantellata. Contemporaneamente la città di Olten rivedeva la sua politica museale. Nel 2019, dopo un lungo lavoro di pianificazione e un'importante ristrutturazione dell'edificio è stata inaugurata la nuova "Casa dei musei" che ospita oggi il Museo archeologico del Canton Soletta, curato dal Servizio archeologico cantonale, il Museo storico e quello di Storia naturale della città di Olten (fig. 1).

‘Quel che resta. Storie dal sottosuolo’

Questo è il titolo della nuova esposizione permanente dedicata agli ultimi 80'000 anni del Canton Soletta. Gli esseri umani che vivevano nella regione hanno

lasciato tracce delle loro attività: andavano a caccia, costruivano case, seppellivano i loro morti, perdevano i loro oggetti, nascondevano i loro tesori nel terreno e scavavano buche per deporvi i loro rifiuti. Molte di queste azioni non hanno lasciato segni, altre si sono conservate fino ai giorni nostri. Oggi, quando si scava nel terreno riemergono le vicende di cacciatori dell'Era glaciale, di contadine del Neolitico, di ricche donne celtiche, di cittadini romani, di artigiani e di cavalieri medievali. La mostra presenta quello che è stato trovato e ricostruisce quello che è andato perduto con l'ausilio di immagini panoramiche, modellini e ricostruzioni permettendo così di ricollocare i reperti archeologici nel loro contesto storico (fig. 2).

Ha tempo per storie di vita quotidiana?

“*Quel che resta*” è una mostra che vuole rendere comprensibile alle persone che vivono oggi la storia e le relazioni culturali degli ultimi 80'000 anni, ma che pone al pubblico anche qualche domanda filosofica: “Ha un attimo di tempo? Come percepisce il tempo che passa? Quanto durano 80'000 anni?”. La mostra

- 1 Tutti sotto lo stesso tetto nella 'Casa dei Musei': Museo archeologico del Canton Soletta, Museo di storia naturale e Museo storico di Olten.
- 2 Presentare quello che resta: gli oggetti raccontano delle storie.

WAS BLEIBT
Geheimnisse
aus dem Boden



GEMEINDEN VON A-Z

3

- 3 All'inizio della mostra si trova il plastico del Canton Soletta e lo 'schedario', che contiene una descrizione dei principali siti degli oltre cento comuni.
- 4 Poco oro e argento, ma molta vita quotidiana: frammenti di vetro e scarti dall'antica officina vetraria testimoniano l'intensa attività produttiva nel Giura tra il XVI e il XIX secolo.

non vuole stupire le visitatrici e i visitatori con oro e pietre preziose, anche se qua e là ve ne sono, ma bensì vuole mostrare come hanno vissuto i nostri antenati, quali erano i loro bisogni, gettando uno sguardo nella loro vita quotidiana, nelle loro abitazioni e nel loro modo di lavorare. Ad esempio, tramite vetrine a prima vista poco spettacolari, traboccanti di scorie di ferro o di vetri rotti è possibile scoprire molte cose su queste materie prime e sulla loro lavorazione, nonché sull'intensa produzione di ferro e di vetro nelle valli del Giura tra l'alto Medioevo e gli inizi dell'epoca moderna (fig. 4).

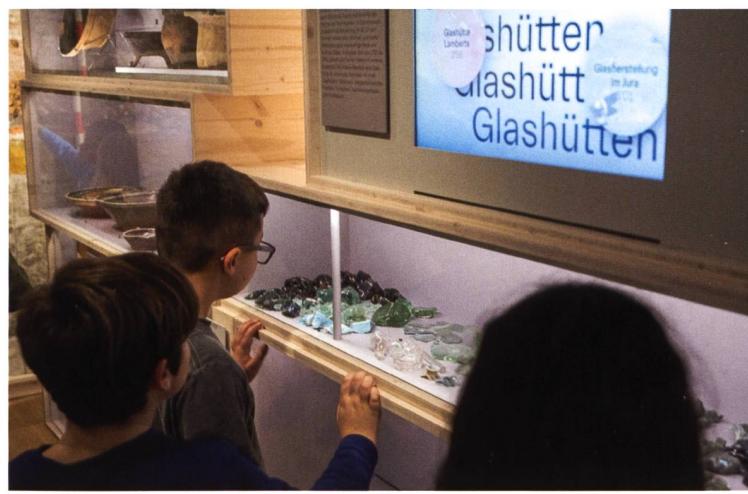
Dare un volto al passato

Anche questo è uno degli obiettivi della mostra ed è stato raggiunto grazie al giovane *Adelasius Ebalchus* vissuto durante il Medioevo a Grenchen. Il ragazzo aveva una salute cagionevole, soffriva infatti di un'infezione cronica ed è morto all'età di 20 anni. Naturalmente, non conosciamo il suo vero nome, ma possiamo ricostruire il suo aspetto. Circa 1'300 anni dopo la sua morte, una ricostruzione del volto eseguita con

metodi forensi ha riportato in vita il giovane. In uno schermo accanto alla vetrina il pubblico può scoprire quali tecniche sono state utilizzate per realizzarla. Questi monitor sparsi nella mostra permettono di approfondire e di immergersi in alcune tematiche grazie a filmati, immagini o ancora suoni.

Il Canton Soletta dalla A alla Z

Ma partiamo dall'inizio. L'esposizione si apre con un grande plastico del Canton Soletta (fig. 3), che indica, illuminandole, le aree archeologiche e mette in evidenza le particolarità topografiche del Cantone, peculiarità che hanno influenzato e influenzano tuttora il modo di vivere degli esseri umani e degli animali.



4

Il contrasto tra l'Altopiano a sud e le montagne del Giura a nord è chiaramente visibile. La forma irregolare del territorio cantonale mostra bene come le singole parti si incastino con i Cantoni vicini. A nord-ovest il Cantone confina con la Francia.

Di fronte al plastico il pubblico trova uno schedario che fornisce una panoramica sui principali siti degli oltre cento comuni solettesi, dalla A di Aedermannsdorf fino alla Z di Zullwil, e informazioni sulle novità archeologiche e sui luoghi d'interesse. Quando inizia uno scavo archeologico, il Comune in questione viene contrassegnato sul plastico e la sua scheda viene messa in evidenza.

80'000 anni in rapido movimento

Chiunque apra la porta della mostra viene catapultato in un viaggio attraverso 80'000 anni di storia dell'umanità. Il viaggio inizia con i reperti più antichi del Cantone, ossia con gli strumenti di pietra dei Neanderthal e finisce con un orso giocattolo di terracotta vecchio di 200 anni. Attraverso un lungo e tortuoso corridoio temporale, il percorso espositivo attraversa 11 epoche e cinque sale tematiche presentando 1'600 reperti disposti su 240 m².

Tanto ampio è il periodo di tempo, tanto diverse sono le tracce materiali lasciate dai nostri antenati: artefatti di pietra, recipienti di ceramica, armi, monete e gioielli di metallo. Le visitatrici e i visitatori attenti scopriranno lungo questo viaggio anche qualche "souvenir" proveniente da tutto il mondo: delle repliche della Venere di Willendorf, della Piramide di Giza e della Torre di Pisa sono state infatti incorporate nel passato solettese e fanno riferimento alle vicende avvenute nel mondo.

In vari punti del corridoio temporale sono presenti dei fori. Le persone coraggiose possono così allungare una mano e toccare uno dei materiali tipici dell'epoca oppure un oggetto caratteristico.

Anche chi è interessato al benessere fisico non mancherà di trovare spunti interessanti e potrà leggere, qua e là nella mostra, degli estratti dal grande "Libro del mangiare e del bere". Cosa mangiavano i Neanderthal? Patate, mais e pomodori non sono sempre stati presenti in Europa. Come preparo un porridge celtico di miglio dolcificato al miele? Oppure una minestra di trippa di pecora medievale? Ricette e menù incoraggiano il pubblico a provare e a testare, ma allo stesso tempo rendono attenti i visitatori e le visitatrici sul fatto che le differenze sociali si manifestano anche attraverso l'alimentazione. Chiunque ab-



5

bia fame o sete potrà fare una pausa nel ristorante del museo "Magazin".

Il presente incontra il passato e viceversa

Durante il viaggio lungo 80'000 anni, le cinque sale tematiche invitano a fare una pausa in alcuni luoghi ed epoche ben precisi. L'atmosfera delle sale espositive è data da grandi immagini panoramiche. Chi conosce il Cantone

riconoscerà questi luoghi grazie alle caratteristiche del paesaggio. Tuttavia, gli esseri umani e gli animali rappresentati vivevano in situazioni e in un ambiente naturale che oggi non esistono più, perché si sono trasformati nel corso del tempo.

La prima sosta è programmata 15'000 anni fa presso la chiusa di Oensingen, dove una grande immagine raffigura una caccia alla renna. La mandria di renne è inseguita da un gruppo di cacciatori e cacciatri, armati di giavelotti e propulsori e accompagnati da un cane. Una renna giace a terra ferita: una scena convulsa e selvaggia. La rappresentazione grafica è accompagnata da un sottofondo sonoro, che riproduce il rumore degli zoccoli, l'abbaiare dei cani, grida umane e fischi rendendo ancora più viva l'azione. In lontananza, sull'immagine, si vedono le Alpi, che si ergono dinnanzi all'Altopiano. A destra e a sinistra due pareti rocciose ben conosciute e visibili anche ai nostri giorni: la Ravellenfluh e la Lehnfluh. Esse erano già presenti ben 15'000 anni fa, mentre le renne e i gruppi umani che le cacciavano nel frattempo sono scomparsi. Ma anche il paesaggio si è modificato nel tempo: dove prima esisteva una steppa aperta e senza alberi e un fiume meandriiforme, oggi il territorio è contrassegnato dalla presenza di strade, autostrade, case, villaggi e fabbriche e qua e là da campi coltivati o da qualche bosco, mentre il fiume è stato incanalato. Senza i ritrovamenti della caverna di Rislisberghöhle, sarebbe impossibile immaginare come si svolgeva la vita 15'000 anni fa presso la chiusa di Oensingen. La grotta scoperta nel 1969 da dei bambini e scavata nel 1970 ha portato alla luce oltre 20'000 reperti in pietra e 35'000 frammenti di ossa animali del Paleolitico. Questi oggetti ci permettono di capire quali artefatti utilizzavano gli esseri umani a quell'epoca, con quali armi cacciassero e con quali oggetti si adornassero. Dalla grotta proviene anche la più antica espressione artistica del Canton Soletta: una tavoletta in osso con l'incisione di uno stambecco, uno dei pezzi forti dell'esposizione (fig. 5). Chi ha fatto questa raffigurazione e le sue motivazioni rimarranno tuttavia per sempre un mistero.

Strato dopo strato, l'archeologia è sempre una scoperta

Alla fine del percorso espositivo e del lungo viaggio nel tempo arriviamo nel presente dove troviamo un profilo di scavo. Questa ricostruzione raffigura dei rinvenimenti reali provenienti però da varie campagne di scavo condotte nel centro della cittadina di Soletta. La ricostruzione raffigura strati, strutture e oggetti da differenti epoche che si estendono dall'età della Pietra fino all'epoca moderna. Questo profilo viene chiamato stratigrafia, si tratta infatti della sequenza di strati che sta alla base della ricerca archeologica.

La sala accanto è dedicata ai metodi e al lavoro dell'archeologia (fig. 6). Su di una parete sono appesi degli attrezzi di scavo, mentre uno schermo proietta informazioni sugli scavi e le nuove scoperte del Servizio archeologico.

Al di sopra del tavolo posto al centro della sala è appeso un lampadario decorato da sacchettini con all'interno dei cartellini per i reperti, questi simboleggiano i rinvenimenti e come essi vengano portati alla luce dal terreno. Alzando delle piccole ribalte poste sul tavolo, chi è particolarmente curioso e ha voglia di continuare l'esplorazione, troverà delle informazioni complementari su metodi di datazione, antropologia, archeozoologia e archeobotanica.

Avanti, entrate!

Giovani o anziani, da soli o in gruppo, il Museo archeologico si rivolge a un vasto pubblico e invita tutti a un viaggio attraverso la storia più antica del Canton Soletta. Tutti i testi e i contributi delle postazioni multimediali hanno un contenuto scientifico, ma sono redatti in un linguaggio facilmente comprensibile. Una guida della mostra in italiano, francese e inglese permette alle persone che non parlano tedesco di visitare la mostra in modo autonomo e completo. L'opuscolo è disponibile gratuitamente sul sito internet o direttamente al museo. Laboratori e visite guidate sono disponibili su richiesta per classi e gruppi anche in italiano o francese.

Traduzione Eva Carlevaro

5 L'opera d'arte più antica del Canton Soletta ha 15'000 anni e raffigura la testa di uno stambecco. Essa è stata incisa su di una placca in osso di 9 x 6 cm.

6 Nella stanza dell'archeologia il pubblico scopre come lavorano le archeologhe e gli archeologi sullo scavo e come, grazie alle tracce lasciate dagli oggetti, sia possibile ricostruire la storia e le vicende della vita quotidiana.

(foto Museo archeologico del Canton Soletta, J. Stauffer)



BIBLIOGRAFIA

HARB P. – SPYCHER H. 2016 (a cura di), *Fundort. Archäologie im Kanton Solothurn*, Soletta.

HARB P. et al. 2021, *Fundort Kanton Solothurn. Geschichte aus dem Boden*, “as. archeologia svizzera”, 45.2.

HARB P. et al. 2021, *Découvertes à Soleure. Histoires tirées du sol*, “as. archeologia svizzera”, 45.2.